



Accordi e disaccordi (1999)

Woody Allen si (e ci) interroga su arte e celebrità.

Un film di Woody Allen con Sean Penn, Samantha Morton, Uma Thurman, Brian Markinson, Anthony LaPaglia, Woody Allen. Genere Commedia durata 92 minuti. Produzione USA 1999.

La storia tragicomica di Ray, un chitarrista jazz assunto a fuggevole fama alla fine degli anni 30, secondo soltanto al grande chitarrista gitano Djan...

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Alcuni personaggi del mondo della musica (tra cui Woody) rispondono a domande su un grande chitarrista del passato: Emmet Ray. Sono concordi nel considerarlo il numero due assoluto superato solo dal genio di Django Reinhardt. Di ciò era consapevole anche Emmet e se lo vedeva rinfacciare da chi gli stava accanto e lo accusava di essere incapace di far emergere il suo io più interiore. Ma a lui più dei sentimenti interessava la musica. Fin quando un giorno incontrò Hattie, una giovane sordomuta, con la quale iniziò una relazione stabile anche se costellata di problemi dettati dall'incostanza di un musicista valido ma destinato a rimanere un eterno secondo.

A partire dal titolo Allen ci indica come ha costruito questo suo film 'Sweet and Lowdown', dolce e confidenziale così come il sessantacinquenne Woody sembra sentirsi intimamente. I suoi sono pensieri sussurrati che si nascondono dietro a un personaggio di totale finzione che a tratti assume il carattere di una macchietta. La riflessione già avviata con 'Celebrity' sulle conseguenze del raggiungimento della notorietà prosegue e va oltre indagando sul rapporto che sussiste tra chi viene sfiorato dall'ala della genialità e il suo vero essere.

Le mani di Ray scorrono velocemente sulle corde della chitarra ma il suo rapporto con gli esseri umani non è altrettanto agevole. Emmett è e resta un 'numero due', una frustrazione che Woody ha sempre provato nei confronti dei suoi numi tutelari Fellini e Bergman e che qui mette in scena con una forte dose di autoironia. Perché non riesce ad essere 'il primo'? Perché non sa metterci ciò che ha dentro. Ma che cosa abbia effettivamente maturato dentro di sé potrebbe restare un mistero fino a quando Hattie (uno dei personaggi femminili più intensi della filmografia alleniana) proprio perché muta riesce a farlo 'parlare'. Sa trasformare la finta prosopopea di lui nell'imbarazzo dinanzi alla sua spontaneità. Sa seguirlo senza subirlo accettandolo senza sottomettersi e alla fine sa vincere il confronto determinante: quello con la vita e i sentimenti.

Emmett è Woody ma anche Hattie è Woody, come quasi sempre accade in particolare nei film in cui Allen non compare come attore. Ancora una volta sa far scorrere le dita sulla tastiera dei nostri sentimenti tenendo lontano l'accordo della banalità.